

Perché? Perché scrivere libri? Va bene dipingere, ma che altro avevo da dire? Ormai non legge più nessuno in questo mondo. E poi i libri occupano spazio. Avete mai provato a spolverare una libreria? Un'esperienza delirante.

E poi diciamoci la verità. "Vero è Falso". Ma che titolo è? Come si legge? Non si riesce a leggere! Se è vero non è falso, se è falso non è vero! Lo sanno anche i bambini.

Ammettiamolo. Il titolo è tutto sbagliato.

Ora lo so. Ora che ho scritto il romanzo e che l'ho fatto stampare. Ed è proprio questo il motivo per cui ho scritto. Scrivere, così come dipingere, ti mette di fronte alle cose come stanno e finalmente riesci a capirle e a vedere gli errori. Sono come un paio di occhiali che mettono a fuoco la realtà. Solo che non ti impediscono di ripetere gli errori. E così anche il titolo del secondo libro è uno ScacciaLettori: "Fermo. Immagina".

Metti una persona che prende in mano il romanzo. Legge: "Fermo". E si ferma. Poi riprende: "Immagina". Immagina cosa? Vedo il punto di domanda che gli spara fuori dal cervello a cento all'ora ed è già finita prima di iniziare. Già ti girano perché non capisci di cosa parla, in più non capisci come si legge.

Così uno si chiede: visto come scrive i titoli, come scriverà il contenuto?
A voi la sentenza!